

Trapani – Cattedrale 25 gennaio 2026

UDITORI DELLA PAROLA

Ministero di lettore per Francesco De Blasi, Salvatore Sillitti, Vito Sutura

Carissimi fratelli, carissime sorelle!

Buona domenica! Il Concilio ci ha invitato a considerare la domenica come “la festa primordiale” che “deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro”. Ci ha raccomandato: “Non le venga anteposta alcun'altra solennità ... perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico” (SC 106). In questa domenica siamo chiamati a sottolineare il valore della Parola di Dio. Essa genera gioia e comunione: si rivela come “principio di spirituale letizia” (Pietro Bovati) e opera nella storia per realizzare il sogno della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che oggi si conclude.

La Parola di oggi

Il messaggio della Parola di Dio è universale. Il profeta Isaia (8,23b-9,3) allarga gli orizzonti e ci porta nella Galilea delle genti: il popolo che camminava nelle tenebre arriva in una terra piena di luce. È terra della gioia dove si sperimenta la speciale liberazione dai nemici, frutto dell'intervento di Dio: è Lui che libera dalla schiavitù e dona al suo popolo la luce per camminare verso un futuro di salvezza. San Paolo – di cui oggi si festeggia la chiamata, la conversione - ha fatto l'esperienza di uscire dalle tenebre: l'incontro con Gesù gli ha donato libertà e unità. Lo dice con entusiasmo ai cittadini di Corinto, insistendo sul fatto che Gesù salva unisce guidandoli all'unità: esclude divisioni e settarismi. Chi fa l'esperienza autentica dell'amore crocifisso di Gesù Cristo raggiunge il cuore purificato, sorgente di comunione con tutti e punto di partenza di preghiera autentica. I salvati cantano col salmo: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

La vocazione ad annunciare e comunicare

Tutti i battezzati diventano annunciatori di quella Parola che li ha chiamati e salvati. Il vangelo di oggi mostra Gesù che va nella Galilea delle genti, dopo l'arresto di Giovanni Battista, e comincia a chiamare i discepoli, con l'obiettivo di renderli pescatori di uomini. La risposta è generosa: subito lasciano le reti e il loro padre e seguono Gesù. Con il Maestro percorrono tutta la Galilea e lo ascoltano mentre insegna nelle sinagoghe; da lui imparano l'annuncio del vangelo del Regno e la guarigione di ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La luce della Parola di Cristo si diffonde su quelli che abitavano in regione e ombra di morte. La paternità di Dio si fa vicina a tutti i figli di Israele e a tutte

le genti evocate dal territorio della Galilea delle genti. In Gesù scopriamo la nostra identità di figli e figlie, di fratelli e sorelle nel mondo intero. In Gesù scopriamo – come dice papa Leone XIV nel messaggio per la giornata della comunicazione 2026 - che “volto e voce sono sacri. Ci sono stati donati da Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza chiamandoci alla vita con la Parola che Egli stesso ci ha rivolto, Parola prima risuonata attraverso i secoli nelle voci dei profeti, quindi divenuta carne nella pienezza dei tempi. Questa Parola – questa comunicazione che Dio fa di sé stesso – l’abbiamo anche potuta ascoltare e vedere direttamente (cfr *IGv* 1,1-3), perché si è fatta conoscere nella voce e nel Volto di Gesù, Figlio di Dio”. Il Papa continua: “Fin dal momento della sua creazione Dio ha voluto l’uomo quale proprio interlocutore e, come dice San Gregorio di Nissa, ha impresso sul suo volto un riflesso dell’amore divino, affinché possa vivere pienamente la propria umanità mediante l’amore. Custodire volti e voci umane significa perciò custodire questo sigillo, questo riflesso indelebile dell’amore di Dio. Non siamo una specie fatta di algoritmi biochimici, definiti in anticipo. Ciascuno di noi ha una vocazione insostituibile e inimitabile che emerge dalla vita e che si manifesta proprio nella comunicazione con gli altri”.

Il ruolo dei lettori

Il ministero di lettori che oggi conferisco a Francesco De Blasi, Salvatore Sillitti e Vito Sutera, si fa servizio della Parola di Dio. Essi per primi sono consapevoli che quando si legge la sacra Scrittura nella celebrazione liturgica “Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura” (*SC* 7). I lettori portano la Parola di Dio in tutti gli aspetti della vita ecclesiale: infatti hanno il compito di coordinare, animare e attivare non solo la proclamazione della Parola nelle celebrazioni, ma anche il desiderato gruppo dei lettori, gruppo che è importante costituire e sostenere da parte dei parroci e delle comunità. È opportuno che il lettore accompagni gruppi biblici e liturgici, rendendosi disponibile anche a guidare la preghiera se manca il presbitero e a stimolare la formazione biblica e spirituale della comunità, avendo cura di farsi seguire lui per primo da un padre spirituale. Per fare ciò il lettore sarà aperto anche all’informazione: è chiamato a *sentire cum ecclesia*, leggendo i fatti dolorosi mondiali, le vicende tragiche dei femminicidi e dei suicidi, i conflitti tra le persone come “tenebre” da cui il popolo anela a uscire con la luce della Parola di Dio. Ma anche le pagine gioiose dell’esistenza domandano di essere lette con la pienezza di senso che la Parola di Dio può donare. Il priore di Taizé ci dà un esempio concreto: pone la domanda di Gesù - “Cosa cercate?” - a un gruppo di sei giovani volontari. Gli rispondono: “silenzio, direzione, gioia, senso, mondo giusto, comunità, pace”. Contenuti importanti da portare alla luce della Parola, da cui viene la risposta di coraggio fiducia. In questa e in tutte le domeniche dell’anno. Auguri, pertanto, a tutti i catechisti, all’Apostolato biblico e a tutti gli uditori della Parola.